

TOP NEWS FINANZA LOCALE

TOP NEWS FINANZA LOCALE

23/12/2011 Il Gazzettino - NAZIONALE	3
Nel "milleproroghe" salta la norma che complica l'unione tra i Comuni	
23/12/2011 Il Sole 24 Ore	4
Indennità al valore venale anche senza denuncia Ici	
23/12/2011 Il Sole 24 Ore	5
Sul mattone il peso di 21,4 miliardi	
23/12/2011 Il Sole 24 Ore	8
La tripletta di manovre 2011 vale 76-81 miliardi	
23/12/2011 Il Sole 24 Ore	10
Nuovi estimi catastali sul valore di mercato	
23/12/2011 Il Sole 24 Ore	12
È legge il decreto salva-Italia: fisco e pensioni i pilastri	
23/12/2011 ItaliaOggi	22
Senato delle autonomie, convegno a Roma	
23/12/2011 ItaliaOggi	23
Le manovre non piegano gli enti	
23/12/2011 ItaliaOggi	24
Nel 2012 gli enti possono tornare ad assumere	
23/12/2011 ItaliaOggi	25
Imu, la Lega ci conta	
23/12/2011 ItaliaOggi	26
Patto di stabilità, cantiere aperto	
23/12/2011 La Padania	27
Per le imprese del Veneto l'IMU è una vera fregatura: pagano fino al 93% in più	
23/12/2011 La Padania	29
Fontana chiede: no al patto di stabilità, sì a un piano di sviluppo dei Comuni	

TOP NEWS FINANZA LOCALE

13 articoli

Venerdì 23 Dicembre 2011,

Nel "milleproroghe" salta la norma che complica l'unione tra i Comuni

ROMA - Misure di sostegno al Bingo - con l'allungamento di un anno del regime fiscale agevolato per le sale ed un montepremi ancora al 70% degli incassi contro il precedente 58% - e una doppia proroga «tecnica» della scadenza di concessioni statali: di tre mesi (dal 30 giugno al 30 settembre 2012) per circa 700 agenzie di scommesse sportive, di quattro mesi - dal 31 dicembre al 30 aprile del prossimo anno - per i dieci operatori new slot. Sono i provvedimenti approntati dal ministero dell'Economia e contenuti nel «pacchetto giochi», secondo indiscrezioni, attualmente al vaglio dei tecnici di Palazzo Chigi in vista del varo previsto per oggi del decreto «Milleproroghe» da parte del Consiglio dei Ministri di domani. L'allungamento dei termini di scadenza delle licenze si spiegherebbe - nel caso delle scommesse sportive - con la necessità di attendere la sentenza della Corte di Giustizia Europea (che valuterà in primavera la conformità del regime italiano al Trattato Ue) prima di lanciare la procedura di gara già prevista dal ministero dell'Economia per lo scorso 31 ottobre e dalla quale si prospettano introiti erariali per 115 milioni di euro. Per quanto concerne le concessioni new slot, l'analisi delle 13 candidature (i dieci operatori tradizionali e altre tre società) da parte della commissione di gara incaricata dai Monopoli di Stato è alle battute finali. Si rende quindi necessaria una breve proroga tecnica della scadenza, in ogni caso fissata «entro e non oltre il 30 aprile 2012». La procedura porterà nelle casse di via XX settembre 135 milioni di euro. red In collaborazione con Agipronews. Salvo soproese dell'ultima ora, dovrebbe essere stata accolta la richiesta avanzata dai Comuni di uno slittamento dell'articolo 16. L'annuncio viene dall'Anci (associazione nazionale dei Comuni italiani) che più volte ha definito il provvedimento «dannoso e inutile» che smantellava in pochissimo tempo il sistema dell'associazionismo dei Piccoli Comuni costruito negli anni. La proroga secondo l'Anci serve a porre rimedio «ai gravi squilibri creati dall'articolo 16 che ha introdotto sostanziali modifiche ordinamentali e fiscali al sistema di gestione associata, in particolare nei Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, causando incertezza ed irrazionalità sia nell'assetto attuale delle Unioni già costituite negli ultimi anni, sia nell'intero sistema di gestione sovracomunale delle funzioni». © riproduzione riservata

Corte costituzionale. Per l'esproprio di aree fabbricabili

Indennità al valore venale anche senza denuncia Ici

Guglielmo Saporito

Indennità di esproprio pari al valore venale dell'immobile, anche se è mancata la dichiarazione Ici: lo sottolinea la Corte costituzionale con la sentenza 338 del 22 dicembre 2011. Si avvantaggiano di questa pronuncia tutti coloro che hanno subito un esproprio e, discutendo dell'indennizzo, si sono visti opporre la loro stessa esigua (a volte infedele, a volte omessa) dichiarazione di valore ai fini Ici.

La legge 504/1992, prima di cadere sotto i colpi della sentenza 338, prevedeva che l'indennizzo per i proprietari espropriati di aree edificabili non potesse superare il valore Ici dichiarato dagli stessi proprietari. In tal modo, il legislatore del 1992 intendeva ottenere una maggiore fedeltà tributaria, inducendo i proprietari a dichiarare il valore delle aree, non solo per evitare sanzioni fiscali dal Comune (Ici), ma anche per ottenere, in caso di esproprio, un indennizzo svincolato dal tetto massimo rappresentato dall'autodichiarazione di valore. Chi più dichiarava ai fini Ici, più poteva ottenere in tema di valore venale delle aree edificabili.

A distanza di circa venti anni dalla legge 504/1992, questo sistema è crollato, non tanto per propria illogicità, ma perché nel frattempo sono sopravvenute pronunce della Corte europea dei diritti dell'Uomo (dalla causa Scordino 36815/97) che identificano valore venale del bene ed indennizzo, in caso di esproprio per pubblica utilità. Una volta commisurata l'indennità di esproprio al valore venale, qualsiasi riduzione dell'indennizzo è stata vista con sfavore, cioè come eccessivo sacrificio del diritto di proprietà. Qualora poi il proprietario espropriando non avesse proprio presentato la dichiarazione Ici, si perdeva ogni diritto all'indennizzo: infatti, l'indennità non poteva essere superiore all'Ici versata (zero), e quindi eliminava alla radice l'indennizzo. Questo sacrificio non sarebbe stato compreso dalla Corte dei diritti dell'Uomo, nemmeno sottolineando che l'azzeramento derivava da un comportamento volontario, fiscalmente sleale, del proprietario che aveva mantenuto nascosto il bene ai fini Ici, omettendo di pagare il tributo.

La sentenza della Corte giova a coloro i quali hanno in corso un contenzioso in tema di indennità ancora pendente, cioè coloro i quali si sono visti decurtare l'indennizzo a causa di una sproporzione tra valore venale (dovuto per l'esproprio) e valore ai fini Ici (soglia invalicabile a norma dell'articolo 16 del Dlgs. 504/1992). La sentenza non tocca i rapporti già conclusi, gli accordi già stipulati, le indennità definitive non impugnate nei 30 giorni in Corte d'appello e le liti passate in giudicato. Vi saranno quindi ulteriori esborsi per le procedure in corso e le opere da porre in cantiere, almeno fino a quando il legislatore non adotti altre misure di prevenzione o dissuasione fiscale.

La sentenza della Corte azzera infatti il meccanismo del 1992, che dava rilievo alla dichiarazione ai fini Ici e poteva giungere fino alla esclusione del l'indennizzo. Se invece l'omessa dichiarazione avesse avuto conseguenze sanzionatorie minori, ad esempio riducendo di un terzo o della metà l'indennizzo, difficilmente il giudice delle leggi avrebbe potuto eliminare la norma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Dlgs 504/1992, articolo 5-bis L'indennizzo è pari alla media tra valore venale e redditi dominicali del decennio, detratto il 40% Sentenze Corte Strasburg 36815/97 (Scordino), Corte costituzionale, 348/2007 L'indennizzo per espropri deve essere pari al valore venale delle aree Dpr 327/2001 articolo 37 L'indennità di esproprio è pari al valore venale del bene Dlgs 504/1992, articolo 16 Dpr 327/2001, articolo 37 L'indennizzo non può superare il valore Ici Dichiarato Sentenza Corte cassazione 338/2011 La soglia Ici in materia di indennizzi sacrifica il diritto di proprietà

LA MANOVRA DI NATALE Gli immobili

Sul mattone il peso di 21,4 miliardi

Si salvano solo le case sfitte, premiate dalla scomparsa dell'Irpef maggiorata

Saverio Fossati

Gianni Trovati

Con l'approvazione definitiva della manovra «salva-Italia» diventa ufficiale la pioggia dei rincari fiscali destinata a colpire il mattone dal 2012: 21,4 miliardi è il gettito previsto della nuova Imu. La sua traduzione pratica, in realtà, dipende molto dai Comuni, ma la situazione dei bilanci locali e i primi calcoli emersi dalle riunioni delle Giunte che si sono tenute in questi giorni spingono a temere che il quadro reale rischia di essere anche peggiore di quello disegnato dalla manovra.

Sulla prima casa i confronti con il passato sono impossibili per il semplice fatto che la manovra reintroduce una tassazione dove oggi non c'era più, dopo l'abolizione dell'Ici varata nel 2008. Per i proprietari dell'abitazione principale, il «salva-Italia» è attento ad attenuare l'impatto con il ritorno della tassazione prevedendo un'aliquota ridotta (4 per mille, ritoccabile in alto o in basso dai Comuni del 2 per mille) e una detrazione fissa da 200 euro: l'incrocio dei due indicatori porta ad escludere dalla tassazione gli immobili con una rendita catastale di 297 euro (non aggiornata; è il valore che si trova nel rogito), e la soglia dell'esenzione cresce per le famiglie con figli grazie all'ulteriore sconto da 50 euro per ogni figlio con meno di 26 anni residente nell'immobile.

Più articolato il quadro per le case diverse dalla prima. La disciplina uguale per tutte ha ricadute particolarmente pesanti per gli immobili dati in affitto, che molto spesso ottengono oggi dai Comuni aliquote agevolate destinate a sparire nel nuovo regime. Il tutto, unito al fatto che l'aliquota di base per l'Imu (7,6 per mille) è più alta di quella dell'Ici (tetto al 7 per mille, media attuale al 6,5) comporterà rincari medi del 70-80% nella tassazione degli immobili affittati, e fino al 500% se l'affitto è a canone concordato.

In questa raffica di aumenti, c'è però anche chi si salva, e grazie all'Imu pagherà addirittura meno di quel che pagava di Ici, nonostante i moltiplicatori da applicare alle basi imponibili. Si tratta di chi tiene un immobile (almeno ufficialmente) vuoto, e ottiene un bonus dal fatto che l'Imu assorbe l'Irpef oggi versata sui redditi fondiari.

Un beneficio, questo, che non riguarda i soggetti Ires, quindi i proprietari di negozi e di immobili strumentali alle imprese. Per loro il conto è in sicura perdita rispetto alla tassazione attuale: i Comuni possono attenuare il colpo, introducendo un'aliquota fino al 4 per mille, oppure peggiorarlo per compensare i tagli alle loro risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTO PIÙ «SOFT» PER LA PRIMA CASA

Gli effetti sulle tipologie di fabbricato

Le «agevolazioni»

La reintroduzione dell'imposta municipale sull'abitazione principale si accompagna a una serie di «sconti», per rendere meno pesante la tassazione: l'aliquota di base, prima di tutto, è ridotta al 4 per mille (contro il 7,6 per mille previsto per gli altri immobili), e accompagnata da una detrazione fissa da 200 euro a cui si accompagna uno sconto ulteriore di 50 euro per ogni figlio (fino a un massimo di 400 euro). La base imponibile si ottiene moltiplicando la rendita catastale per 160. I Comuni possono variare l'aliquota del 2 per mille verso l'alto o il basso, e introdurre ulteriori agevolazioni

Le assimilazioni

La nuova disciplina si applica solo all'abitazione principale e alle sue pertinenze. Vengono meno una serie di facilitazioni su immobili diversi dall'abitazione principale ma considerati da "premiare" fiscalmente, per esempio quelli concessi in uso gratuito ai parenti più stretti

LA DETRAZIONE**200 €****L'AFFITTO PAGA PIÙ DELL'ALLOGGIO VUOTO**

Doppio aumento

L'imposta sugli immobili diversi dall'abitazione principale cresce rispetto all'Ici attuale per due ragioni: l'aliquota di base si attesta al 7,6 per mille (contro il 7 per mille massimo, e il 6,5 per mille di aliquota media, registrato dall'Ici), e la base imponibile è incrementata del 60% a causa dei moltiplicatori da applicare alle rendite catastali. I Comuni possono intervenire sull'aliquota aumentandola o diminuendola del 3 per mille

Gli effetti

La disciplina è identica per tutte le tipologie di seconde case, e questo crea aumenti differenziati a seconda del trattamento precedente. Gli immobili in affitto, per esempio, oggi hanno spesso aliquote agevolate, in particolare nel caso dei canoni concordati, e il passaggio al nuovo regime risulta particolarmente gravoso. Scende, invece, l'imposizione sugli immobili vuoti, perché l'Imu assorbe l'Irpef sui redditi fondiari

L'ALIQUOTA MINIMA**0,46%****SUI NEGOZI ARRIVA IL COLPO PEGGIORE**

Le nuove regole

Il doppio aumento determinato da aliquote e base imponibile (il moltiplicatore da applicare alla rendita catastale passa in questo caso da 34 a 55, con un aumento del 61,7%, superiore di poco a quello previsto per le abitazioni) si applica anche ai negozi. Rispetto al conto medio presentato oggi dall'Ici, le misure previste dalla manovra comportano di conseguenza un rincaro medio dell'88 per cento.

Niente sconti

Anche nel caso dei negozi, i Comuni possono aumentare le aliquote del 3 per mille, oppure diminuirle fino al 4 per mille (opzione, la seconda, che appare particolarmente difficile vista la situazione dei conti locali). Nel caso dei negozi, non è nemmeno possibile registrare le «compensazioni» che si verificano per le abitazioni a disposizione, dal momento che i titolari soggetti Ires non pagano l'Irpef sui redditi fondiari e quindi non beneficiano della sua cancellazione

L'AUMENTO MEDIO**88%****PER LE AZIENDE RINCARI PROGRESSIVI**

Rincari in due tappe

Anche nel caso degli immobili strumentali delle imprese l'incremento dell'aliquota media si accompagna a un aumento della base imponibile: per questi immobili, il moltiplicatore si alza a 60 nel 2012, e a 65 dal 2013. Unica eccezione gli immobili classificati come istituti di credito e assicurazione, per i quali il moltiplicatore è già dal 2012 elevato a 80.

Effetti differenziati

L'effetto finale di queste misure dipende naturalmente, anche in questi casi, dall'aliquota applicata dal Comune. Come per i negozi, anche per gli immobili strumentali all'attività d'impresa l'aliquota può salire al 10,6 per mille oppure ridursi al 4 per mille. Anche nel caso di una riduzione al minimo dell'aliquota, tuttavia, la nuova imposizione risulterà in ogni caso maggiore rispetto a quella oggi prodotta dall'Ici

I MOLTIPLICATORI**60-65****SU TERRENI E RUSTICI IMPOSTA DOPPIA**

Gli aumenti

Anche i terreni agricoli sono stati coinvolti dagli incrementi della base imponibile Imu, con un aumento dei moltiplicatori: 130, che scende a 110 se soggetti passivi dell'imposta sono coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali iscritti alla previdenza agricola. Quindi la base imponibile su cui applicare l'aliquota dello

0,76% è rappresentata dal reddito dominicale aggiornato con l'aumento del 25% e moltiplicato per 130 o 110. Considerando che il moltiplicatore precedente (unico) era 75 e l'aliquota media era lo 0,65 per cento, si registra un incremento del 102 per cento, che scende al 71% in caso di coltivatori o imprenditori agricoli.

Fabbricati rurali

L'appello per la denuncia in Catasto dei fabbricati con caratteristiche di «ruralità» è stato prorogato per qualche giorno ancora, sino all'entrata in vigore della legge di conversione del DI 201/2011

I FABBRICATI DA CENSIRE

1 milione

IN SINTESI

L'ABITAZIONE PRINCIPALE

Sull'abitazione principale, cioè di proprietà di chi la abita, l'aliquota Imu è ridotta allo 0,4% ed è prevista una detrazione di 200 euro più altri 50 per ogni figlio che abita lì

LA LEVA COMUNALE

I municipi possono cambiare le aliquote tra lo 0,2% e lo 0,6% per l'abitazione principale, tra lo 0,46% e l'1,6% per gli altri immobili e mettere lo 0,4% su immobili locati o di soggetti Ires

Il bilancio dell'anno. L'ammontare cumulato degli interventi di luglio, agosto e dicembre trova precedenti solo nella maxi-correzione del '92

La tripletta di manovre 2011 vale 76-81 miliardi

NON SOLO RIGORE Le misure per lo sviluppo valgono 12 miliardi a regime. Ma la vera partita si giocherà con le future liberalizzazioni i tagli e la lotta all'evasione

Dino Pesole

Il 2011 si chiude con una «potenza di fuoco» con pochi precedenti, dal punto di vista della correzione dei conti. Bisogna risalire al 1992, quando la doppia manovra di Amato di luglio e settembre presentò agli italiani un conto da 130 miliardi delle vecchie lire. Questa volta, l'effetto cumulato delle tre manovre varate a luglio, agosto e dicembre (le prime due dal governo Berlusconi, l'ultima dal governo Monti), raggiunge nel 2013, l'anno dell'atteso pareggio di bilancio, la ragguardevole cifra di 76 miliardi. Se ci si spinge all'anno finale del triennio (il 2014), la correzione complessiva raggiunge gli 81,2 miliardi.

Così come nella doppia correzione estiva, anche la manovra approvata ieri in via definitiva dal Senato fa conto, ai fini dei saldi complessivi, sul peso preponderante delle nuove entrate: circa due terzi, tanto che è possibile stimare che la pressione fiscale volerà attorno al record storico del 45% del Pil. Quanto all'effetto sul deficit (indebitamento netto nella versione "europea"), l'impatto complessivo delle tre manovre porta a una riduzione del 3% nel 2012, del 4,6% nel 2013 e del 4,8% nel 2014.

Stando a queste cifre e proiezioni, il pareggio di bilancio nel 2013 è formalmente assicurato, soprattutto grazie alla decisione del governo Monti di blindare i 20 miliardi della «clausola di salvaguardia» connessa alla delega fiscale e assistenziale attraverso l'annunciato aumento di due punti delle aliquote Iva del 10 e 21 per cento. Basterà tale imponente sforzo di risanamento, oppure è alle viste un'altra manovra? La prima verifica andrà condotta nel corso del 2012 su due elementi essenziali: il grado effettivo di realizzazione della manovra, l'andamento del Pil. Certo se il peggioramento del ciclo economico dovesse essere effettivamente più marcato di quanto previsto dal governo (-0,4%), si potrebbe rendere necessaria una nuova correzione. Con quali effetti? Anch'essi ulteriormente recessivi. Prudenza dunque, per non avvitare l'economia in una pericolosa spirale. Si potrà far conto su una maggiore "apertura" da parte di Bruxelles per quel che riguarda la parziale sterilizzazione degli effetti dell'ulteriore peggioramento del ciclo sul deficit.

Se ci si limita alla manovra Monti, la parte del leone è affidata alle misure dirette alla correzione dei conti. L'effetto netto è di 20,1 miliardi nel 2012, 21,3 miliardi nel 2013 e 21,4 miliardi nel 2014. Sul fronte della spesa, i risparmi più consistenti sono attesi dalla riforma delle pensioni: 3,4 miliardi nel prossimo anno, 6,6 miliardi nel 2013 e 9,2 miliardi nel 2014. Da questo punto di vista, l'impatto maggiore non si esaurisce evidentemente con i risparmi messi in campo. Il messaggio diretto prima di tutto ai mercati è nel contenuto strutturale della riforma. Lo ha spiegato con una certa efficacia il ministro del Welfare, Elsa Fornero: «Il segnale è che abbiamo cominciato a somministrare l'antibiotico al malato e continueremo a farlo».

Ma di solo rigore si rischia di morire. Fase due, dunque. Spingere il pedale sulla crescita: ecco l'imperativo categorico dei prossimi mesi. Si può cominciare a far leva sugli effetti attesi dalle misure messe in campo per lo sviluppo (12 miliardi a regime), soprattutto attraverso la deducibilità integrale dell'Irap (componente lavoro) per le imprese che assumono, e il nuovo meccanismo di «favore fiscale» per incoraggiare una maggiore capitalizzazione delle imprese. Ma la vera partita la si giocherà sul fronte delle liberalizzazioni, dei tagli alla spesa e su quello della lotta all'evasione.

Per stabilizzare l'avanzo primario nei dintorni del 5% del Pil, in presenza di una spesa per interessi che volerà nel 2013 al 6,1%, la strada maestra è operare una riduzione strutturale della spesa corrente primaria, indicata nel quadro a legislazione vigente in aumento dal 47,4% del Pil nel 2011 al 48,1% del prossimo anno, mentre per quel che riguarda il totale delle spese finali si oscilla nei dintorni del 50,4% del Pil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tremanovre in unanno 2013 2014 2012 -28.276 -54.267 -59.795 -20.185 -21.310 -21.424 -48.462 -75.577 -
81.219 -3,0% -4,6% -4,8% -1,3% -1,3% -1,3% -1,8% -3,3% -3,5% Dati in milioni di euro e variazione sul Pil
Manovre di bilancio estive Manovra di bilancio approvata ieri Effetto cumulato sull'indebitamento netto Effetti
complessivi sull'indebitamento netto delle recenti manovre di bilancio

Tre manovre in un anno

Effetti complessivi sull'indebitamento netto delle recenti manovre di bilancio

Il «secondo tempo» del Fisco. In arrivo anche norme sull'«abuso del diritto»

Nuovi estimi catastali sul valore di mercato

CLASSIFICAZIONE IMMOBILI Beni adeguati in automatico sulla base di funzioni statistiche legate al ritorno economico, ai requisiti edilizi e alla localizzazione

Marco Mobili

ROMA

Nuove rendite catastali che includano il valore patrimoniale del bene e al netto delle spese di manutenzione e gestione della casa. Recupero della certezza delle norme tributarie soprattutto in materia societaria con la codificazione dell'abuso del diritto. Pieno esercizio della delega per la riforma del sistema fiscale e assistenziale. Sono queste le direttrici indicate dal Governo per avviare, fin da subito, la "fase due" del Fisco.

In un documento pubblicato sul sito del ministero di via Venti Settembre che illustra le novità e le scelte dell'Esecutivo effettuate con la manovra 2011, sono indicati espressamente gli «ulteriori interventi per la crescita economica» a cui il Governo e in particolare il Mef ha iniziato a lavorare per «incidere significativamente sull'attuale struttura del prelievo ovvero dell'ordinamento tributario».

Come ha già avuto modo di sottolineare lo stesso viceministro all'Economia Vittorio Grilli, con la manovra appena approvata alcuni dei principi portanti della delega di riforma del sistema fiscale (Ace, lo spostamento del prelievo dalle persone alle cose) sono già stati anticipati. Il passo immediatamente successivo sarà quello di procedere all'attuazione di tutti i principi contenuti nel Ddl di delega all'esame della commissione Finanze della Camera.

Allo stesso tempo l'Economia è già pronta a chiedere una delega ad hoc per la revisione degli estimi catastali. Il decreto salva-Italia ha messo al centro della sua azione di risanamento e tenuta dei conti pubblici proprio gli immobili e le loro regole di tassazione. A partire da una rivalutazione delle attuali rendite catastali che però, vista l'urgenza, ha toccato linearmente solo i moltiplicatori delle rendite, generando non poche sperequazioni. La ricerca continua di indirizzare l'intervento verso una maggiore equità ha spinto il Mef a cercare di ridefinire quanto prima nuove regole per la determinazione delle basi imponibili catastali. E, come evidenziano gli stessi tecnici dell'Economia, «per ottenere una perequazione effettiva tra i diversi territori urbani è necessario porre in essere una riforma del sistema estimativo del catasto edilizio urbano». Per questo sarà necessario agire subito sulle rendite su cui poggia la tassazione immobiliare e che però non rispondono più ai valori di mercato. Questo valore per le abitazioni è pari, in media, a 3,73 volte la base imponibile ai fini Ici.

Per avviare la riforma, dunque, il Governo è pronto a chiedere un'apposita delega che poggerà su almeno cinque principi: le nuove rendite dovranno contemplare anche il valore patrimoniale dell'immobile e allo stesso tempo dovranno rappresentare il reddito medio «ordinariamente ritraibile» al netto delle spese di manutenzione e gestione del bene; sarà rivista la classificazione di tutti gli immobili; dovrà essere definitivamente superato, per abitazioni e uffici, il "vano" come unità di misura della consistenza fiscale dell'immobile, lasciando spazio al concetto di superficie espressa in metri quadrati; si dirà addio al sistema attuale che suddivide i beni in categorie e classi in relazione agli immobili ordinari e si farà spazio a un sistema di funzioni statistiche che mettano in relazione il valore del bene o il reddito dello stesso alla localizzazione e alle caratteristiche edilizie.

Ci si muoverà direttamente nell'ambito delle delega fiscale, invece, per realizzare l'altro pilastro della fase due del Fisco: la codificazione dell'abuso del diritto. Principio questo che lo stesso documento dell'Economia definisce «la via maestra per consentire alle imprese di operare in un quadro normativo stabile. L'assenza di una disciplina in materia di abuso del diritto, sempre secondo i tecnici dell'Economia, genera incertezza per le imprese italiane. In sostanza la possibilità di sindacare ex post le scelte delle aziende indebolisce di fatto l'affidamento del contribuente, il più delle volte poi sulla base di pronunce e orientamenti dei giudici.

In sostanza, sottolinea ancora l'Economia, occorre un intervento normativo ad hoc che definisca esplicitamente il concetto di abuso del diritto rendendo «distinguibile il risparmio d'imposta legittimo dal vantaggio fiscale indebito». Per farlo sarà necessario far leva sul concetto di aggiramento delle regole fiscali. Non solo. La norma generale che a questo punto potrebbe proporre lo stesso Esecutivo dovrebbe prevedere anche garanzie procedurali a favore del contribuente rimuovendo alcune criticità emersi nelle commissioni tributarie e nelle aule della Cassazione a partire dalla rilevazione d'ufficio dell'abuso e all'incertezza sulle sanzioni applicabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOCUMENTO

Le istruzioni dell'Economia

Nel testo che illustra la manovra le prime indicazioni per la «fase 2» del Fisco

LA MANOVRA DI NATALE Tutte le misure

È legge il decreto salva-Italia: fisco e pensioni i pilastri

Ok del Senato con 24 voti meno di novembre IL VOTO DI FIDUCIA Il provvedimento passa con 257 sì e 41 no. Votano contro Idv, Svp e Lega che inscena di nuovo una vivace protesta in Aula. Napolitano ha già firmato

Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

I professori superano l'esame. Con 257 sì, 41 no e nessun astenuto, il Senato ieri ha dato il via libera definitivo della politica al "decreto salva-Italia" sul testo licenziato dalla Camera. Così il Governo in un solo giorno ha incassato la fiducia sul decreto, l'ok di Palazzo Madama, la firma (in serata) del Capo dello Stato e l'invio alla Gazzetta Ufficiale per la pubblicazione della legge di conversione. Un percorso netto in 16 giorni.

Una manovra urgente con effetti lordi da 34,9 miliardi e che alla fine del suo iter parlamentare è costata al Governo dei tecnici 24 voti favorevoli. Sono questi, infatti, i "sì" alla fiducia che ieri sono mancati all'appello rispetto al via libera incassato, sempre a Palazzo Madama, dal premier Mario Monti all'atto del suo insediamento. Non solo. Al Senato la Lega ha fatto sentire ancora il suo dissenso per una manovra eccessivamente sbilanciata sul fronte delle entrate. E con l'Italia dei valori e il Svp all'atto del voto ha negato la fiducia al Governo sul testo del decreto "salva-Italia" licenziato da Montecitorio la scorsa settimana.

I numeri finali della manovra 2011 confermano nei fatti il forte ricorso alla leva fiscale, ritenuto necessario dal Governo per raggiungere in tempi rapidi il riequilibrio strutturale dei conti pubblici e per consentire una riduzione del peso del debito pubblico. Come segnalato dai tecnici del servizio bilancio dal lato delle entrate il Governo incasserà 26,6 miliardi nel solo 2012 (pari all'85% delle risorse) a fronte di minori spese per 4,6 miliardi (15%). Per il biennio successivo le entrate (26 miliardi) incideranno per il 79% nel 2013 e per il 74% nel 2014 (25,8 miliardi). A compensare il peso della manovra vanno considerati anche i primi interventi sul fronte della crescita per circa 7 miliardi di euro e che si concentrano sulla defiscalizzazione del costo del lavoro ai Fini Irap e sul premio fiscale alla capitalizzazione delle imprese.

Quattro i pilastri su cui poggia il decreto definito dallo stesso Monti "salva-Italia". Il ritorno della tassazione della prima casa con l'anticipo dell'Imu e la rivalutazione delle rendite catastali. La patrimoniale sulla casa che colpirà anche le case all'estero è accompagnata da prelievi addizionali sui patrimoni già conosciuti dal fisco e individuati nei cosiddetti beni di lusso, dalle auto di grossa cilindrata agli elicotteri, nonché ai depositi titoli sia italiani che detenuti oltreconfine. Nella liste delle patrimoniali entra anche la tassa dovuta da chi ha "scudato" capitali. C'è poi la riforma delle pensioni e il tentativo di evitare il taglio lineare delle agevolazioni fiscali e assistenziali. Operazione che comunque costerà agli italiani l'aumento di due punti percentuali, a partire dal 1° ottobre 2012, dell'aliquota agevolata del 10% e di quella ordinaria del 21 per cento. A questi pilastri si aggiungono la lotta all'evasione che poggia su una norma dalle enormi potenzialità: l'obbligo di comunicazione al fisco di tutte le movimentazioni bancarie e finanziarie. C'è poi la tracciabilità con l'uso del contante che scende da 2.500 a 1.000 euro. Per la compliance nel 2013 arriverà un regime di emersione con agevolazioni fiscali e semplificazioni degli adempimenti per "le partite Iva" che aderiranno.

La ratio della manovra poggia su un principio sottolineato più volte dal Governo, ovvero che «le risorse necessarie a finanziare le misure di stimolo alla crescita economica» dovranno essere recuperate «attraverso un importante intervento sulla tassazione patrimoniale degli immobili». E così è stato. La manovra anticipa l'arrivo della nuova imposta municipale (Imu) prevista dal federalismo fiscale, ma con l'aggiunta di un prelievo del 4 per mille (modulabile di due punti in più o in meno da parte dei sindaci) sulle abitazioni principali. Prelievo sul quale è prevista una detrazione di 200 euro e che alla Camera è stata aumentata di 50 euro a figlio (fino a un massimo di 400 euro) convivente fino a 26 anni.

Sugli immobili sarà salato anche il conto che presenterà la rivalutazione dei valori catastali. Il Governo ha aggiornato linearmente i moltiplicatori per calcolare la base imponibile dei beni ai fini Imu. Così, ad esempio, per le abitazioni il moltiplicatore è passato da 100 a 160 e peserà ugualmente su tutte le case senza considerarne le differenze di valore, di classamento e di localizzazione. Un primo passo dettato dall'urgenza e che a breve sarà accompagnato dalla delega per la riforma degli estimi catastali, uno dei pilastri della fase due del Governo sul fisco (si veda pagina 6).

Sul fronte delle maggiori tasse chieste ai contribuenti, gli automobilisti già dal 7 dicembre scorso stanno facendo i conti con l'aumento delle accise sulla benzina. Aumento che dovrà assicurare all'Erario, Iva inclusa, 5,9 miliardi di euro. A beneficiare del risorse aggiuntive saranno i governatori per sostenere il trasporto pubblico locale.

Il risultato più eclatante incassato dai professori sulla politica resta la riforma delle pensioni. Tra le principali novità va registrato il passaggio al regime contributivo per tutti i lavoratori. Alla politica va riconosciuto il merito di aver cercato una maggiore equità anche in questo delicato settore. Così ad esempio nel 2012 e nel 2013 l'adeguamento all'inflazione sarà garantito al 100% solo alle pensioni fino al triplo del minimo Inps. A pagare dazio all'equità saranno artigiani e commercianti che si vedranno aumentare gradualmente aliquote contributive fino ad arrivare al 24% nel 2018.

Sul fronte della crescita oltre alle misure citate sulla riduzione dell'Irap sul costo del lavoro e il taglio del cuneo fiscale per le donne e i giovani under 35 con contratto a tempo indeterminato, così come la capitalizzazione delle imprese con l'introduzione dell'Ace, il Governo ha puntato su infrastrutture e liberalizzazioni. Su quest'ultimo fronte, i professori si sono dovuti piegare almeno in parte alla politica che ha escluso dal processo di liberalizzazioni tassisti, farmacie. Capitoli rinviati alla cosiddetta fase 2 sulla crescita e su cui lo stesso Monti, ieri al Senato, ha già annunciato di aver avviato la macchina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENTRATA IN VIGORE

2012

1° gennaio

VALORE

11.200

milioni

CASA

IMU

LA SINTESI

La nuova imposta assorbe Ici e Irpef fondiaria. Si applica un'aliquota del 4 per mille (abitazione principale) e 7,6 per mille (altri immobili) sulla rendita aggiornata e moltiplicata per i nuovi coefficienti, aumentati di circa il 73% rispetto all'Ici

IL GIUDIZIO

L'aumento indiscriminato dei coefficienti moltiplicatori (per esempio da 100 a 160 per le abitazioni) ha aumentato a dismisura le sperequazioni della base imponibile per immobili analoghi in città diverse

EFFICACIA SULLA CRESCITA

-

30%

EFFICACIA SUL RIGORE

-

80%

ENTRATA IN VIGORE

2011

1° gennaio

VALORE

98,4

milioni

CASA

IMMOBILI ALL'ESTERO

LA SINTESI

L'imposta colpisce tutti gli immobili posseduti all'estero da soggetti residenti in Italia, anche non cittadini italiani. L'aliquota dello 0,76% viene applicata sul valore indicato nell'atto d'acquisto o, in mancanza, su quello di mercato

IL GIUDIZIO

La conseguenza dell'applicazione letterale dell'imposta è la tassazione a carico anche dei cittadini Ue che risiedono in Italia ma possiedono case nel proprio Paese. Si possono però detrarre le imposte già pagate all'estero

-

EFFICACIA SULLA CRESCITA

30%

EFFICACIA SUL RIGORE

-

50%

ENTRATA IN VIGORE

2012

1° gennaio

CASA

FABBRICATI RURALI

VALORE

0

milioni

LA SINTESI

Per i fabbricati sui quali i proprietari intendono mantenere la qualifica di ruralità c'è tempo sino all'entrata in vigore della legge di conversione del DI 201/2011 (probabilmente oggi stesso) per la denuncia al Catasto

IL GIUDIZIO

L'adempimento, che viene prorogato dal 30 settembre 2011, produce effetti retroattivi in quanto richiede un'attestazione che il fabbricato rispetti i requisiti di ruralità da almeno cinque anni

EFFICACIA SULLA CRESCITA

-

30%

EFFICACIA SUL RIGORE

-

60%

ENTRATA IN VIGORE

2012

1° gennaio

VALORE

2.085

milioni

FISCO*IRPEF***SINTESI E ATTUAZIONE**

Dall'anno di imposta 2011 l'addizionale regionale all'Irpef passa dallo 0,9% all'1,23 per cento. L'imposta è destinata al finanziamento del sistema sanitario nazionale. Su questa aliquota base le Regioni possono applicare l'aumento dello 0,5%.

IL GIUDIZIO

La «stangata» servirà - secondo le intenzioni del Governo - per finanziare il Ssn. Tra addizionale e potenziali ulteriori aumenti delle Regioni, l'Irpef diventa più pesante soprattutto nel Sud Italia.

EFFICACIA SULLA CRESCITA

-

30%**EFFICACIA SUL RIGORE**

-

70%*ENTRATA IN VIGORE***2013***1° gennaio**VALORE***0***milioni***CASA***TARES***LA SINTESI**

La tassa rifiuti (Tarsu) già esistente è la prima parte di una nuova imposta che comprende anche una quota che sarà dovuta da tutti i residenti e servirà al gettito dei servizi comunali. Il costo di questa seconda parte è 30 centesimi al metro quadrato

IL GIUDIZIO

Non sarà semplice costringere alla dichiarazione annuale anche chi sinora non era coinvolto dalle tasse comunali tranne la Tarsu, come gli inquilini. Ma l'imposta sui servizi è più equa rispetto ai proprietari

EFFICACIA SULLA CRESCITA

-

30%**EFFICACIA SUL RIGORE**

-

70%*ENTRATA IN VIGORE***2012***1° gennaio**VALORE***1.095***milioni***FISCO***SCUDO***SINTESI E ATTUAZIONE**

Sui capitali "scudati" si paga un'imposta di bollo speciale del 10 per mille nel 2012 e del 13,5 mille nel 2013, l'aliquota ordinaria è al 4 per mille. Prevista anche un'imposta per il 2012 per le attività finanziarie che, al 6

dicembre 2011, sono state prelevate

IL GIUDIZIO

Al di là della questione temporale relativa alla valorizzazione delle attività, uno dei problemi che complicano la situazione è quello di stabilire che cosa si intende per «attività segretate»

EFFICACIA SULLA CRESCITA

-

50%

EFFICACIA SUL RIGORE

-

80%

ENTRATA IN VIGORE

2012

1° gennaio

FISCO

IRAP

VALORE

-994

milioni

SINTESI E ATTUAZIONE

Le imprese potranno dedurre integralmente dalle imposte dirette l'Irap pagata sul costo del lavoro. Per donne e giovani sotto i 35 anni scatta il taglio del cuneo fiscale. Sui nuovi contratti la deduzione sale da 4.600 a 10.600 euro

IL GIUDIZIO

L'integrale deducibilità dell'Irap per la quota calcolata sul costo del lavoro è un elemento sicuramente positivo. Il problema è ancora aperto per l'Irap sugli oneri finanziari

EFFICACIA SULLA CRESCITA

-

75%

EFFICACIA SUL RIGORE

-

50%

ENTRATA IN VIGORE

2012

1° gennaio

VALORE

0

milioni

CASA

RECUPERO EDILIZIO

LA SINTESI

Viene parzialmente riscritta la disciplina della detrazione del 36% delle spese per i lavori di recupero edilizio. Confermata

per il 2012 anche quella del 55% sul risparmio energetico, che sarà poi riassorbita nel 36% a partire dal 2013

IL GIUDIZIO

Vengono sacrificate alcune tipologie di soggetti interessati ma si chiarisce cosa accade in caso di cessione dell'immobile. Il 55% scomparirà nel 2013 ma la voce «risparmio energetico» nel 36% è più ampia

EFFICACIA SULLA CRESCITA

-

80%**EFFICACIA SUL RIGORE**

-

50%*ENTRATA IN VIGORE***2012***1° gennaio***FISCO***LUSSO**VALORE***453***milioni***SINTESI E ATTUAZIONE**

Tassate le auto con potenza superiore a 185kW (20 euro per ogni kW in più), le imbarcazioni (in base alla lunghezza dello scafo oltre i 10 metri) e gli aerei privati (in base al peso). Per le barche la tassa scatta dal 1° maggio 2012

IL GIUDIZIO

La tassa sulle auto di lusso, natanti e aerei privati rappresenta un tentativo di compensare l'effetto regressivo dell'aumento dell'Iva che vale per tutti con una tassa sui ricchi

EFFICACIA SULLA CRESCITA

-

30%**EFFICACIA SUL RIGORE**

-

80%*ENTRATA IN VIGORE***2011***1° gennaio**VALORE***-950,5***milioni***FISCO***ACE***SINTESI E ATTUAZIONE**

Ha efficacia retroattiva l'incentivo alla capitalizzazione delle imprese. L'Ace (aiuto alla crescita economica) riguarda sia gli apporti dei soci sia la rinuncia alla distribuzione degli utili e opera come deduzione dal reddito d'impresa

IL GIUDIZIO

L'Ace può riportare nuovo slancio per le imprese del Paese. Si tratta di uno schema di tipo incrementale che "guarda" all'aumento del patrimonio netto considerato rilevante e non al suo stock

EFFICACIA SULLA CRESCITA

-

70%**EFFICACIA SUL RIGORE**

-

70% ENTRATA IN VIGORE 2012 1° gennaio*PENSIONI***CONTRIBUTIVO PER TUTTI VALORE -5 milioni SINTESI E ATTUAZIONE**

Cambiano le regole per la pensione: sarà esteso a tutti il sistema contributivo che la riforma Dini del '95 aveva introdotto per i lavoratori che al 31 dicembre di quell'anno avevano meno di 18 anni di contributi. Da gennaio il cambio sarà automatico **IL GIUDIZIO**

Il gettito sarà negativo in partenza ma è una misura strutturale che introduce maggiore equità attuariale nel sistema previdenziale. Con l'addio al retributivo s'innescia poi un meccanismo per allungare la vita lavorativa

EFFICACIA SULLA CRESCITA - 60%

EFFICACIA SUL RIGORE - 100% ENTRATA IN VIGORE 2012 1° gennaio

*RISPARMIO***BOLLO CONTI CORRENTI**

VALORE 152 milioni SINTESI E ATTUAZIONE

L'intervento sui conti correnti prevede per le persone fisiche l'esenzione del bollo di 34,2 euro per i conti con giacenza sotto i 5mila euro. Per le persone non fisiche sale da 73,8 a 100 euro: l'aumento sarà deducibile dalle imposte dirette **IL GIUDIZIO**

L'esenzione sotto i 5.000 euro deprimerà il gettito, che nel 2014 sarà negativo. Impatti non apprezzabili sui comportamenti dei risparmiatori. L'unica ratio è livellare la tassazione su tutte le attività finanziarie

EFFICACIA SULLA CRESCITA - 0% EFFICACIA SUL RIGORE - 20% ENTRATA IN VIGORE 2012 1° gennaio

*PENSIONI***VECCHIAIA VALORE 140 milioni SINTESI E ATTUAZIONE**

Le donne del settore privato andranno in pensione a 62 anni nel 2012. L'equiparazione con gli uomini andrà a regime nel 2018. Due eccezioni: nel 2012 i nati nel '52 con 35 anni di contributi potranno uscire a 64 anni, le donne del privato con 60 anni e 20 di contributi **IL GIUDIZIO**

È una novità strutturale destinata a cambiare il profilo del nostro mercato del lavoro. La sua efficacia sulla crescita economica dipenderà dai livelli di produttività che sapranno garantire i lavoratori più anziani

EFFICACIA SULLA CRESCITA - 70%

EFFICACIA SUL RIGORE - 100% ENTRATA IN VIGORE 2012 1° gennaio

*RISPARMIO***BOLLO TITOLI VALORE 1.071 milioni SINTESI E ATTUAZIONE**

Cambia l'imposta di bollo sulle attività finanziarie, che diventa proporzionale (0,1% nel 2012 e 0,15% nel 2013). Salta il tetto dell'imposta a 1.200 euro, colpite anche le attività finanziarie superiori a 1,2 milioni. Estensione ai buoni fruttiferi postali **IL GIUDIZIO**

Monti ha rivendicato questa misura come una forma di patrimoniale sulle attività finanziarie. Bene sul piano del rigore (e dell'equità) per il principio più che per la dimensione. Sulla crescita è ininfluente

EFFICACIA SULLA CRESCITA - 0% EFFICACIA SUL RIGORE - 80% ENTRATA IN VIGORE 2012 1° gennaio

*PENSIONI***PENSIONAMENTI ANTICIPATI VALORE 105 milioni SINTESI E ATTUAZIONE**

Stop alle anzianità anche con 40 anni di contributi. Vi si potrà accedere solo con 42 anni e 1 mese (uomini) e 41 anni e 1 mese (donne). Penalizzazioni per chi esce prima: subito il 2% in meno per chi opta con 42 anni e 1 mese di contributi ma 61 e 60 di età **IL GIUDIZIO**

Come i nuovi requisiti della vecchiaia i disincentivi all'anzianità si tradurranno in più anni di lavoro per tanti. I risparmi sono certi mentre l'impatto sulla crescita è legato a produttività e futuri tassi di occupazione

EFFICACIA SULLA CRESCITA - 60%

EFFICACIA SUL RIGORE - 70% ENTRATA IN VIGORE 2012 1° gennaio

RISPARMIO

SCOPERTO

VALORE 0 SINTESI E ATTUAZIONE

Commissione proporzionale (massimo 0,5% per trimestre) alla somma messa a disposizione e alla durata dell'affidamento sulle aperture di credito. Per gli sconfinamenti si applica una «commissione di istruttoria veloce» fissa e commisurata ai costi IL GIUDIZIO

Si accrescerà la trasparenza perché, nonostante numerosi ritocchi, la struttura commissionale - come rilevato dalla stessa Banca d'Italia - restava opaca e non agevolava la comparazione dei costi EFFICACIA SULLA CRESCITA - 10% EFFICACIA SUL RIGORE - 40%ENTRATA IN VIGORE 2012 1° gennaio

PENSIONI

LAVORATORI AUTONOMI VALORE 818 milioni SINTESI E ATTUAZIONE

Aumentano i contributi per artigiani e commercianti. Il prossimo anno l'aliquota-base Inps salirà al 21,3% per poi inasprirsi ancora negli anni successivi e raggiungerà il 24% nel 2018. Sale anche l'età lavorativa. IL GIUDIZIO

Una misura che punta ad armonizzare i trattamenti e il prelievo tra lavoro autonomo e dipendente. Oggi artigiani e simili godevano di aliquote contributive più basse di quelle dei dipendenti. EFFICACIA SULLA CRESCITA - 10%

EFFICACIA SUL RIGORE - 60% ENTRATA IN VIGORE 2012 1° gennaio

RISPARMIO

GARANZIA BANCHE

VALORE 0 SINTESI E ATTUAZIONE

Fino al 30 giugno, garanzia dello Stato sulle passività delle banche italiane, con scadenza da tre mesi fino a cinque anni o, a partire dal 1° gennaio, a 7 anni per le obbligazioni bancarie garantite. La misura aiuta le banche che possono emettere bond garantiti dallo Stato IL GIUDIZIO

La misura aiuta le banche italiane a risolvere il problema del funding. In generale, attenua i problemi per l'economia reale indotti dalla crisi finanziaria EFFICACIA SULLA CRESCITA - 70% EFFICACIA SUL RIGORE - 30%ENTRATA IN VIGORE 2012 30 giugno

PENSIONI

CASSE PROFESSIONISTI VALORE 0 SINTESI E ATTUAZIONE

Le Casse devono adottare, entro il 30 giugno 2012, misure per assicurare un saldo previdenziale positivo su 50 anni. In caso contrario, obbligo del contributivo pro-rata e di un contributo di solidarietà dell'1% per gli anni 2012 e 2013 a carico dei pensionati IL GIUDIZIO

L'attuazione richiederà alcuni chiarimenti interpretativi. Ma soprattutto, se alcuni enti non riuscissero a soddisfare gli obiettivi di sostenibilità neppure adottando contributivo e solidarietà, cosa accadrà loro?

EFFICACIA SULLA CRESCITA - 0%

EFFICACIA SUL RIGORE - 70% ENTRATA IN VIGORE 2011 6 dicembre

LIBERALIZZAZIONI

NUOVE ATTIVITÀ LIBERE VALORE 0 SINTESI E ATTUAZIONE

Abrogati il divieto di esercizio di un'attività al di fuori di una certa area geografica, distanze minime, imposizione di prezzi. Nel caso di ddl governativi con restrizioni all'accesso di attività economiche l'Antitrust deve rendere parere obbligatorio entro 30 giorni IL GIUDIZIO

Piccole liberalizzazioni, piuttosto mirate. Se non c'è dubbio che la deregulation fa bene all'economia, ci vogliono dosi più massicce per produrre effetti rilevanti e stabili. Governo rimandato alla «fase 2»

EFFICACIA SULLA CRESCITA - 65% EFFICACIA SUL RIGORE - 40%ENTRATA IN VIGORE 2012 1° gennaio

PENSIONI**INDICIZZAZIONE VALORE 2.202 milioni SINTESI E ATTUAZIONE**

La rivalutazione automatica delle pensioni resterà inalterata nel biennio 2012/2013 solo per li importi sino a 1.400 euro (tre volte il minimo Inps). I possibili effetti depressivi dipenderanno dall'andamento dell'inflazione

IL GIUDIZIO

È una misura temporanea (varrà solo per il 2012 e il 2013) introdotta al solo fine di consentire risparmi di cassa. La versione definitiva appare più equa rispetto alla soglia prevista inizialmente (sotto mille euro)

EFFICACIA SULLA CRESCITA - 0%

EFFICACIA SUL RIGORE - 80% ENTRATA IN VIGORE 2012 30 aprile

LIBERALIZZAZIONI**FARMACI****VALORE 0 SINTESI E ATTUAZIONE**

I farmaci C con ricetta restano in farmacia: entro 120 giorni l'Aifa fisserà l'elenco. Quelli senza ricetta si potranno vendere anche nelle parafarmacie e nella grande distribuzione, nei comuni con oltre 12.500 abitanti

IL GIUDIZIO

Il passo indietro rispetto al testo iniziale ha depotenziato gli effetti della liberalizzazione. Un altro nodo sarà poi la regolazione dell'obbligo di ricetta da parte dell'Aifa

EFFICACIA SULLA CRESCITA - 10% EFFICACIA

SUL RIGORE - 20% ENTRATA IN VIGORE 2012 1° gennaio

PA**TAGLI A ENTI E AUTHORITY VALORE 21,9 milioni SINTESI E ATTUAZIONE**

Si va dall'incorporazione di Inpdap e Enpals nell'Inps alla perdita di 25 membri nelle Authority, dal taglio delle Province al tetto ai compensi dei manager. Le novità entreranno in vigore in un arco temporale lungo, gli

organi delle Province scadranno solo a fine mandato **IL GIUDIZIO**

I risparmi di spesa vanno sempre bene in termini di rigore, semmai il problema è che sono molto limitati.

Sulle Province il Governo ha fatto quel che poteva: il Parlamento ci ha messo, al solito, un rinvio

EFFICACIA SULLA CRESCITA - 0% EFFICACIA SUL RIGORE -

50% ENTRATA IN VIGORE 2011 6 dicembre

EVASIONE**TRACCIABILITÀ****VALORE 0 SINTESI E ATTUAZIONE**

Mille euro è il limite per l'uso del contante. La misura serve a contrastare il riciclaggio di proventi illeciti e a favorire l'emersione di base imponibile. I libretti al portatore con saldo pari o superiore a mille euro devono

essere estinti o ridotti entro il 31 marzo 2012 **IL GIUDIZIO**

La normativa avrà effetti positivi nel combattere l'evasione e ridurre i costi di gestione del contante. Il gettito aggiuntivo non è stimabile (e quindi indicato pari a zero nel 2012) ma dovrebbe essere consistente.

EFFICACIA SULLA CRESCITA - 50% EFFICACIA SUL RIGORE - 100% ENTRATA IN VIGORE 2013 1°

gennaio

EVASIONE**EMERSIONE VALORE 0 SINTESI E ATTUAZIONE**

Benefici per chi invia telematicamente corrispettivi, fatture emesse e ricevute e istituisce un conto corrente dedicato ai movimenti relativi al lavoro. Con provvedimento del direttore delle Entrate saranno fissati i benefici

per i contribuenti **70% IL GIUDIZIO**

La normativa potrebbe produrre un duplice effetto: ottenere una maggiore compliance nell'esecuzione degli obblighi tributari in cambio di sconti e semplificazioni degli adempimenti fiscali

EFFICACIA SULLA CRESCITA - EFFICACIA SUL RIGORE -

75%

Foto: Emiciclo. L'Aula del Senato vota la fiducia al Governo Monti e alla manovra

Foto: C'è l'ok alla manovra. Renato Schifani, presidente del Senato. L'aula ha votato ieri la fiducia al provvedimento del governo Monti

Senato delle autonomie, convegno a Roma

«Per il senato delle regioni e delle autonomie locali, per la riforma del parlamento», è il titolo di un importante convegno organizzato da Legautonomie che si terrà giovedì 2 febbraio 2012 dalle ore 9,30 alle 13.30 presso la sala delle Colonne di palazzo Marini, via Poli 19 (camera dei deputati). Affinché il processo di trasferimento di competenze avviato in attuazione del Titolo V, con l'importante corollario del federalismo fiscale, sia completato da una rappresentanza politico-istituzionale dei territori, occorre riportare al centro dell'agenda politica la costituzione di una camera delle autonomie che superi l'attuale disciplina della funzione legislativa, imperniata sul bicameralismo paritario. Si tratta di un tema centrale, più volte richiamato dalla stesso Capo dello stato, con il quale occorrerà senza dubbio concretamente misurarsi per dare nuovo slancio e coesione al nostro paese. Il tema della creazione di sedi istituzionali di raccordo fra stato, regioni e autonomie locali, attraverso cui associare il sistema delle autonomie locali e regionali alla definizione dell'indirizzo politico generale del paese non è più rinviabile. In particolare su questo tema Legautonomie ha promosso una petizione nazionale già sottoscritta da centinaia di amministratori. Il convegno si aprirà con la relazione introduttiva del presidente di Legautonomie e sindaco di Pisa Marco Filippeschi a cui seguiranno quelle su: «Il senato delle regioni e delle autonomie locali nel contesto italiano» di Gian Candido De Martin, professore ordinario istituzioni di diritto pubblico, Università Luiss Guido Carli, Roma; «La composizione della Camera di rappresentanza dei territori in prospettiva comparata» di Beniamino Caravita di Toritto, professore ordinario di istituzioni di diritto pubblico, Università La Sapienza, Roma; «Le proposte di modifica del senato delle regioni nel dibattito politico e costituzionalistico recente» di Stefano Ceccanti, professore ordinario di diritto pubblico comparato, senatore della repubblica. Il convegno proseguirà con gli interventi di studiosi, parlamentari e amministratori locali. I lavori saranno coordinati da Massimo Rubechi dell'Università La Sapienza di Roma. Il programma dei lavori nei prossimi giorni sarà pubblicato sul sito di Legautonomie all'indirizzo: www.legautonomie.it, dove è anche possibile dare la propria adesione alla petizione. Per informazioni: Legautonomie tel. 06 6976601; e-mail: segreteria@legautonomie.it

La sezione autonomie ha passato in rassegna i rendiconti 2010. Calano gli investimenti

Le manovre non piegano gli enti

Nel triennio 2008-2010 le entrate superano le spese

Il comparto degli enti locali ha assorbito, senza eccessivi contraccolpi sui bilanci, gli effetti delle manovre che dal decreto legge n. 112/2008 in poi, hanno coinvolto l'intero settore. Ne è prova che, in termini assoluti, le entrate accertate e riscosse in ciascun anno del triennio 2008-2010, sia per i comuni sia per le province, sono sempre superiori alle spese impegnate e pagate. Tuttavia, mancando margini di manovra per le entrate, gli enti sono costretti a rallentare la spesa corrente e, soprattutto, a contrarre la spesa in conto capitale, ovvero gli investimenti. Lo ammette senza mezze misure la sezione delle autonomie della Corte dei conti, nel testo della deliberazione n. 14 pubblicata ieri, con cui sono stati analizzati, con tabelle suddivise anche per aree geografiche, i rendiconti 2010 di un congruo campione di amministrazioni locali e provinciali. Come detto, nonostante i tagli e le limitazioni imposte dal legislatore dalle manovre varate dal 2008 in poi, secondo la Corte, il comparto enti locali «ha retto bene» sul profilo finanziario. Sia perché le entrate accertate e riscosse sono state superiori alle spese impegnate e pagate, sia perché è stata verificata una progressiva riduzione (nel triennio 2008-2010) del numero dei comuni in situazione di disavanzo corrente e di comuni con indice negativo dell'equilibrio economico-finanziario. Questa osservazione, per la Corte, induce a ritenere che sussista «una solidità strutturale dei bilanci», anche se in una prospettiva limitata a garantire i servizi pubblici. Al contempo, occorre rilevare la mancanza di un'adeguata programmazione degli investimenti utile a perseguire obiettivi di miglioramento e sviluppo socio-economico, a causa della difficoltà a utilizzare le risorse potenzialmente disponibili. Sul versante degli enti provinciali, la situazione degli equilibri della gestione corrente non evidenzia particolari criticità, ma sul piano degli equilibri economico-finanziari si è rilevata, invece, «una specifica tendenza negativa degli enti del Nord che influenzano il dato complessivo». Le gestioni finanziarie degli enti locali, per la Corte, possono essere ritenute omogenee, tenuto conto che queste sono legate a vincoli strutturali, soprattutto sul versante delle entrate. Situazione che, a detta della Corte, dovrebbe essere superata alla luce delle riforme introdotte dalle norme relative al federalismo fiscale. Quindi, se da un lato manca la possibilità di manovrare le poste in entrata, per tenere sotto controllo i bilanci si deve rallentare la crescita della spesa corrente e contrarre la spesa in conto capitale. Dai dati esaminati per i comuni sul versante della spesa corrente si rileva che la crescita della spesa del 4,09% è determinata, prevalentemente, dall'incremento relativo agli impegni di spesa per prestazione di servizi e trasferimenti, cresciuti, nel 2010, per tutte le aree geografiche. Sintomo questo, di una tendenza crescente alle esternalizzazioni. La stessa dinamica si rileva per la spesa corrente delle province, con la sola differenza che l'incremento degli impegni per spese relative alla prestazione di servizi di maggiore consistenza è quello dell'area Sud. Per entrambe le categorie di enti si registra una diminuzione, sia pure contenuta, degli impegni di spesa per il personale. Sul fronte delle entrate dei comuni, si registra una dinamica favorevole delle entrate correnti che crescono del 4,04%, spinte, soprattutto, dalle entrate tributarie cresciute del 6,64% ed extratributarie, dovuto, secondo la Corte, a un più efficiente accertamento, considerato il perdurante blocco della leva fiscale. Tuttavia si è rilevata una minore efficienza dell'accertamento nei comuni di minori dimensioni rispetto a quelli di dimensioni medie, ciò che avvalorava l'utilità degli interventi normativi che prevedono, nelle diversificate situazioni contemplate, l'esercizio associato delle funzioni, ciò che consentirebbe di realizzare economie di scala. Per le province si registra, invece, una flessione delle entrate correnti accertate nel 2010, pari a meno 2,80 rispetto al 2008. Il decremento si è registrato soprattutto per le entrate tributarie e in particolare nelle aree del Nord che hanno maggiormente risentito della stasi del mercato delle auto (con ovvi riflessi sulla imposta provinciale di trascrizione).

Il rapporto tra spesa del personale e spesa corrente sale al 50%

Nel 2012 gli enti possono tornare ad assumere

Aumenta il numero di enti che possono effettuare assunzioni di personale, sia a tempo determinato che indeterminato: è questo l'effetto delle modifiche apportate dalla conversione del decreto legge n. 201/2011 che innalza al 50% il rapporto massimo che i comuni devono avere nel rapporto tra spesa del personale e spesa corrente. Ed inoltre, per le assunzioni a tempo determinato e gli incarichi di cococo, la fissazione del tetto di spesa al 50% di quello sostenuto allo stesso titolo nel 2009 sembra comunque potere essere derogato per l'erogazione dei servizi essenziali, infungibili o delle somme urgenze. Avere riportato al 50%, rispetto al tetto del 40% fissato dal decreto legge n. 78/2010, la soglia massima del rapporto tra spesa del personale e spesa corrente permette di ampliare i margini offerti agli enti locali per effettuare assunzioni sia a tempo indeterminato che determinato. Ricordiamo che, unitamente al rispetto del patto di stabilità e del tetto alla spesa del personale (il 2004 per gli enti non soggetti al patto e l'anno precedente per quelli soggetti al patto), queste sono le condizioni minime essenziali per potere effettuare assunzioni di personale di ogni tipo. La fissazione al 40% del tetto al rapporto tra spesa del personale e spesa corrente è stata accompagnata da ulteriori appesantimenti di questo vincolo. Le sezioni riunite della Corte dei Conti hanno dato una lettura assai restrittiva della nozione di spesa del personale. Assumendo che la volontà del legislatore è quella di restringere gli spazi per le assunzioni di personale, hanno introdotto una terza nozione di spesa del personale, che si aggiunge a quella classica del bilancio (cioè l'intervento 01) ed a quella dettata dal legislatore per il rispetto del tetto alla spesa di personale (cioè le previsioni del comma 557 della legge finanziaria 2007). Hanno deciso che si assume la nozione più ampia di spesa del personale, senza le deroghe previste dal legislatore. Il dl n. 98/2011, la prima delle due manovre estive, ha stabilito che nel rapporto tra spesa del personale e spesa corrente occorre includere anche gli oneri sostenuti dalle società controllate dagli enti locali. Il che determina, nella gran parte degli enti, un ulteriore innalzamento di questo rapporto ed ha aperto numerosi dubbi non ancora chiariti, tanto è vero che la questione è stata rimessa alle sezioni riunite di controllo della Corte dei Conti. In particolare, si deve chiarire se nel rapporto vanno conteggiate anche le spese correnti delle società e, in caso di risposta positiva, quale sia la esatta nozione di spesa corrente; nonché se le norme si applicano nel 2011, quindi sulla base dei conti del 2010; la nozione di società controllata; la ripartizione delle quote in caso di partecipazione di una pluralità di enti al pacchetto azionario etc. Con l'innalzamento al 50% del rapporto la gran parte delle amministrazioni locali rispetterà comunque questo vincolo, per cui il rischio di rendere impossibili nella gran parte degli enti le pure ridotte possibilità di assunzione viene scongiurato. La fissazione al 50% della spesa sostenuta allo stesso titolo nell'anno 2009 degli oneri che le amministrazioni possono sopportare per le assunzioni a tempo determinato, con convenzioni o per il conferimento di incarichi di cococo (più in generale possiamo ritenere per tutte le assunzioni flessibili) si applica a tutti gli enti locali e non solo a quelli soggetti al patto, come nelle precedenti disposizioni. Sicuramente il tetto è meno rigido del 20% della spesa del personale cessato nell'anno precedente che era stato introdotto in via interpretativa dalle sezioni riunite di controllo della Corte dei Conti, ma è comunque tale da determinare problemi per molte amministrazioni locali. Tali problemi sussistono in modo particolare per le assunzioni di dirigenti a tempo determinato, sulla base dell'articolo 110, del decreto legislativo n. 267/2000 sia per la copertura di posti vacanti in dotazione organica che per i posti extra dotazione organica. Assunzioni che sono già state contingentate dalla legge Brunetta. Giuseppe Rambaudi

A parole invitano a non pagarla. Ma la utilizzeranno

Imu, la Lega ci conta

Il boicottaggio è solo propaganda

Mi pare che anche il governatore Luca Zaia sia piuttosto tiepido sulla proposta». C'è tanto di curiale nella battuta che monsignor Beniamino Pizziol, vescovo di Vicenza, ha regalato al Corriere Veneto che lo interpellava sulla protesta leghista contro l'Imu e la minaccia di un boicottaggio sistemantico da parte dei sindaci del Carroccio. Con tono suadente, sua eccellenza, veneziano, classe 1947, ha messo un bel dito nella piaga della mobilitazione dei leghisti veneti, in primis di Gian Paolo Gobbo, segretario regionale e sindaco di Treviso. Il governatore in persona, infatti, tentenna. Così come non fa le barricate il sindaco veronese Flavio Tosi. Lui e Zaia sono personaggi politici di primo piano che manifestano tutta la loro titubanza per una forma di protesta estrema che ammaccherebbe irreparabilmente la loro immagini di amministratori di ferro. E il vescovo vicentino, col garbo imposto dall'abito, lo ha fatto notare ai padani della sua città e di tutta la regione, aggiungendo, da pastore buono, anche qualche parola d'elogio, come quando ha detto che la Lega riesce a «essere vicina alla gente» e a capirla aggiungendo, un attimo dopo, che questo è però un momento in cui si deve rimanere nella legalità, osservando acutamente che, non applicare la nuova norma, «potrebbe significare dover tagliare dei servizi essenziali» e che il boicottaggio «potrebbe rivelarsi un boomerang per molti sindaci».E per mettersi al riparo da qualche risposta ringhiosa, magari sulle asserite furbizie di santa romana Chiesa, nel dare a Cesare il tributo vecchio, cioè l'Ici, monsignor Pizziol ha sventolato il conto dell'imposta sugli immobili corrisposta dalla curia vicentina: ben 400mila euro. Chissà che la presa di posizione del presule, che è un personaggio di primo piano essendo anche amministratore apostolico del Patriarcato di Venezia vacante da quanto Angelo Scola, di cui era stato ausiliario, è andato a Milano, chissà che questa uscita non induca il duro Gian Paolo Gobbo a ricondurre i suoi sindaci in una prospettiva meno bellicosa. A guardare il bilancio di previsione del suo comune, Treviso, parrebbe che il segretario veneto del Carroccio non ne abbia intenzione. Nel documento approvato l'altro ieri, il gettito dell'Imu non compare anche se, il suo assessore al Bilancio, Flavio Zugno, leghista pure lui, ha dichiarato che i ricavi della nuova imposta municipale saranno inseriti in un emendamento pronto in febbraio. «Parlando da tecnico e non da politico», ha messo le mani avanti l'assessore, «non è possibile fare diversamente». Anche perché si tratta di circa 14 milioni, non bagattelle. Insomma, se ha regione il suo assessore, il sindaco Gobbo potrà permettersi di urlare contro l'Imu fino a febbraio, poi la metterà nei conti del municipio e quindi, a giugno, come per la vecchia cara Ici, farà l'esattore anche lui.

Il dossier nelle mani del ministro Piero Giarda. Cosa cambierebbe dal 2013 per i mini-enti

Patto di stabilità, cantiere aperto

Sul tavolo del governo gli obiettivi dei piccoli comuni

Il dossier relativo alla riforma del Patto è sul tavolo del governo. Fra le prime questioni che andranno affrontate c'è quella relativa ai piccoli comuni, che rischiano di trovarsi in grave difficoltà quando (a partire dal 2013) dovranno fare i conti con i vincoli di finanza pubblica. Le regole vigenti richiedono di raggiungere un saldo annuale di competenza mista non inferiore al valore determinato applicando un coefficiente percentuale al valore medio degli impegni di spesa corrente 2006-2008. Si tratta sempre, quindi, di un obiettivo positivo, destinato ad azzerarsi (o quasi) solo per gli enti che saranno identificati come «virtuosi». Ciò rischia di porre grossi problemi ai minicomuni che entreranno nel Patto con saldi di partenza negativi. Facciamo l'esempio di un comune di 3.000 abitanti che presenti una spesa corrente pro-capite in linea con la media del comparto dei piccoli comuni (< 5.000 abitanti), ovvero (secondo i dati Istat relativi al 2008), circa 810 euro all'anno. Applicando i criteri di calcolo previsti dalla legge 183/11, l'obiettivo per il 2013 si collocherebbe su valore di poco inferiore a 400.000 euro, considerando il coefficiente massimo previsto per gli enti non virtuosi (in tal caso non occorre sottrarre l'importo dei tagli operati dal dl 78/10, che riguardavano i soli comuni con più di 5.000 abitanti, mentre è ancora incerto il trattamento dei tagli previsti dal dl 201/11). Partendo da un saldo di competenza mista 2012 moderatamente negativo (ipotizziamo -200.000), la correzione complessiva sarebbe di quasi 600.000 euro, circa un quarto della spesa corrente annuale. Ma se il nostro ente avesse un saldo Patto iniziale negativo più importante (ad esempio, perché in questi anni ha contratto dei mutui per finanziarie investimenti) il problema sarebbe ancora più grave. Con un dato di partenza di -2 milioni, la correzione sarebbe superiore all'80% della spesa corrente. Si potrebbe obiettare che le stesse regole e problematiche valgono anche per i comuni più grandi, il che è vero, ma con una differenza importante. Mentre questi ultimi sin dal 2009 sono stati progressivamente indirizzati verso obiettivi di saldo positivi, per i mini-enti il passaggio sarebbe brusco e concentrato in pochi mesi, con correzioni che potrebbero essere impossibili considerate le dimensioni e le rigidità dei rispettivi bilanci. Come minimo occorrerebbe quindi prevedere, come avvenuto nel 2009 per gli altri comuni, coefficienti differenziati a seconda del segno (positivo o negativo) del saldo di partenza. Nel frattempo, è bene che i piccoli comuni inizino quanto prima a farsi due conti, per valutare sin da ora possibili strategie e contromisure. Del resto, il problema si pone già nell'attuale sessione di bilancio: ricordiamo, infatti, che il prospetto dimostrativo del rispetto del Patto da allegare al preventivo dovrebbe essere declinato anche in chiave pluriennale. Pertanto, in sede di approvazione del bilancio di previsione 2012-2014, gli enti dovranno dare dimostrazione che le previsioni sono in grado di garantire il rispetto del Patto per le annualità 2013 e 2014. La questione dei piccoli comuni dovrebbe essere affrontata nel contesto della più generale riforma del Patto, che il premier Monti aveva già annunciato alla camera presentando la bozza iniziale del decreto «salva Italia» e che è stata prevista anche nel testo finale approvato a Montecitorio. Al momento è difficile ipotizzare quali siano gli orientamenti del governo al riguardo. Le uniche indicazioni sono quelle che si possono ricavare dall'intervento del ministro Piero Giarda all'assemblea Anci di Brindisi. Parlando di Patto, Giarda auspicò un ritorno alle origini, con il computo di un saldo obiettivo definito come differenza tra le sole spese finanziarie e le entrate proprie (al netto di trasferimenti e compartecipazioni, oltre che del debito), eventualmente scorporando (come richiesto da Eurostat) i proventi delle dismissioni. Tuttavia, Giarda (che affermava di ritenere «non ragionevole» l'esclusione del Patto dei piccoli comuni, pur non rifiutandola in toto per ragioni di semplicità ed in considerazione del modesto peso dei loro bilanci) avvertiva che, laddove la riduzione dei trasferimenti statali avvenisse con l'assegnazione agli enti di tributi propri manovrabili, un Patto costruito come indicato perderebbe, nella fase di transizione, il suo significato e dovrebbe essere sostituito da altre regole. Il che è esattamente quello che sta succedendo.

PESO INQUIETANTE SU AZIENDE E COMUNI

Per le imprese del Veneto l'IMU è una vera fregatura: pagano fino al 93% in più

La Lega illustra le stime per provincia e tipologia d'impresa della nuova imposta

- Il gettito IMU derivante dalle imprese venete nel 2012 sarà di 557,1 milioni di euro, con picchi a carico delle aziende veronesi (113,9 mln), padovane (107), vicentine (102,7). Nel passaggio dalla vecchia ICI all'IMU, il maggiore esborso sarà di 196,6 milioni, con un incremento medio di tassazione del 55% e picchi del 93% su negozi e botteghe. Su base territoriale, a pagare di più la differenza saranno le imprese padovane (+67%), a seguire le trevigiane (+58%) e vicentine (+55%). Infine, di questi quasi 197 milioni di differenza, ben 125 sono imputabili ai nuovi moltiplicatori (aliquote ed estimi catastali rivisti). «Per i nostri Comuni, oltre che per le nostre imprese spiegano Federico Caner e Paolo Tosato, capogruppo e vicecapogruppo della Lega in Consiglio regionale del Veneto, rendendo noti i risultati dello studio condotto su dati ufficiali - sarà una "fregatura", dato che il 50% dell'IMU andrà allo Stato. Se si calcola comunque che i residui 279 milioni spetteranno ai Comuni, si può facilmente verificare come questa somma sia già inferiore di 81 milioni rispetto all'ICI pagata dalle imprese nel 2011 (361 mln). Ovviamente manca il gettito di abitazioni e terreni, ma sussiste comunque il rischio che il Fondo di riequilibrio (1.627 mln) stanziato dal Governo si riveli insufficiente. Oltretutto i Comuni saranno dissuasi dall'abbassare le aliquote a carico dei cittadini, in ragione del fatto che il 50% dell'IMU da trasferire a Roma verrà calcolato non su quanto riscosso, ma sulla base imponibile». «Si nota - proseguono Caner e Tosato - che rispetto alla vecchia ICI, in forza delle nuove rivalutazioni catastali, negozi e botteghe si troveranno un aggravio del 93% in più, uffici e studi privati del 92% e i laboratori per arti e mestieri del 68%. Questo gettito, mediamente del 55% in più, sarà soprattutto a carico delle imprese padovane (+67%), a seguire di quelle trevigiane, vicentine, veronesi, bellunesi. Più fortunate, per modo di dire, le aziende veneziane: per loro le tasse aumenteranno del "solo" 46%». Tali differenze dipendono dal numero dei fabbricati presenti in ciascuna realtà provinciale, dalle rendite catastali medie di ciascuna categoria e provincia, dalle aliquote ai fini ICI applicate nel 2011. Sulla base di quanto emerso dai dati dell'IFE L, l'aliquota ordinaria ICI dei Comuni della provincia di Padova è "storicamente" la più contenuta (0,597%); questo spiega il fatto che nel Padovano l'incremento IMU sarà maggiore rispetto alle altre realtà regionali. «In sintesi - spiegano Caner e Tosato - l'IMU che si appresta ad uscire dalla manovra di dicembre è molto diversa da quella prevista dalla riforma federale. In particolare, il decreto prevede che il 50% del gettito IMU diverso dalle prime case e dai fabbricati rurali (ovvero seconde case, capannoni, negozi, terreni, eccetera) venga riservato allo Stato. Tale quota viene calcolata applicando sempre e comunque l'aliquota base dello 0,76%; pertanto, anche se i Comuni decidessero di abbassare l'aliquota, la quota riservata allo Stato sarà sempre la stessa in quanto agganciata alla base imponibile e non al gettito effettivo». «Di conseguenza - concludono i due leghisti - lo Stato costringe i sindaci a fare gli esattori per suo conto, dato che non consente loro di trattenere l'intera somma riscossa ed anzi, li penalizza pure. Nei nostri primi cittadini c'è ovviamente preoccupazione, e ben motivata. Così anche per le imprese venete, per molte delle quali l'imposta addirittura raddoppierà di fronte a fatturati in calo e ad una crisi che colpisce anche chi deve creare lavoro. Di fronte a questi dati, il Governo e chi lo sostiene avrebbero dovuto almeno riflettere, mentre invece è chiarissima la svolta antifederalista di chi ha in mano le sorti del Paese».

Maggior gettito IMU gravante sul sistema imprenditoriale del Veneto TIPOLOGIA DI FABBRICATO
MILIONI DI EURO VARIAZIONE % Negozi e botteghe +34,3 +93% Uffici e studi privati +31,8 +92%
Laboratori per arti e mestieri +12,0 +68% Opifici e fabbricati ad uso produttivo +104,7 +44% Alberghi e
pensioni +13,7 +40% TO TALE +196,6 +55% Elaborazione Plancia - strumento di management politico
Confronto rispetto al 2011

Maggior gettito IMU gravante sul sistema imprenditoriale del Veneto Provincia Milioni di euro Variazione
% PADO VA +42,9 +67% TREVISO +33,6 +58% VICENZA +36,3 +55% VERONA +38,4 +51% BELLUNO

+6,9 +49% ROVIGO +7,6 +49% VENEZIA +30,8 +46% VENETO +196,6 +55% Elaborazione Plancia -
strumento di management politico

«L'IMU RESTI TUTTA NELLE CASSE MUNICIPALI»

Fontana chiede: no al patto di stabilità, sì a un piano di sviluppo dei Comuni

- «Come sindaci chiediamo al Governo di rivedere il meccanismo del patto di stabilità e di farlo diventare un patto per lo sviluppo, per permettere ai Comuni di investire sui territori, creando lavoro e aiutando in questo modo la ripresa economica». È quanto chiede, in una lettera aperta inviata ai direttori dei quotidiani, il sindaco di Varese e presidente dell'Anci Lombardia, Attilio Fontana, entrando nel merito della discussione in atto sull'Ici e sull'Imu. Fontana chiede che l'Imu «se vogliamo chiamarla davvero "imposta municipale", ci sia lasciata per intero, insieme alla possibilità di programmare le politiche per il territorio contando su risorse certe. Rinunciamo in cambio a tutti i trasferimenti statali. Forse - osserva il sindaco varesino - ci perderemo in gettito, ma ci guadagneremo senz'altro in autonomia». L'Imu, domanda Fontana «è una tassa comunale oppure no? Direi proprio di no - osserva perché, nonostante la denominazione, la maggior parte del suo gettito non finirà nelle casse dei Comuni. I sindaci sono chiamati a mettere la faccia su una tassa che non porterà risorse ai loro Comuni, ma allo Stato. Anci ha sempre sostenuto la necessità di una tassa sulla prima casa, perché legata al territorio, come accade in tutti i Paesi federalisti. Toglierla - sottolinea ha indebolito questo legame e ridotto l'autonomia finanziaria dei Comuni». Autonomia finanziaria che, secondo Fontana, «permette di sviluppare servizi e, quindi, misurare la capacità degli amministratori. Come dice un efficace slogan: il cittadino paga i tributi, vede come sono utilizzati e vota premiando o punendo i propri amministratori. Il Federalismo - sottolinea - presuppone certezza delle risorse, territorialità del tributo e una sua manovrabilità: la reintroduzione dell'Ici poteva avere senso se inserita all'interno di questo percorso federalista, restituendo risorse e autonomia finanziaria ai Comuni per sviluppare investimenti e servizi». Ma la nuova Imu, secondo Fontana non porta maggiori entrate ai Comuni ai quali «con una mano viene concessa una tassa locale, ma con l'altra viene sottratto ogni gettito che superi l'attuale gettito Ici. Ogni euro in più viene preso dallo Stato. Anzi, se un Comune volesse abbassare l'aliquota ai propri cittadini, dovrebbe corrispondere la differenza allo Stato: in pratica, sarebbe il Comune stesso a pagare l'Imu». «La verità è allora che questa tassa, nata per perseguire un disegno federalista, è stata subito piegata a una logica profondamente centralistica. Insomma -dichiara il presidente dell'Anci lombarda - i cittadini pagheranno l'Imu ma si ritroveranno con i Comuni che non faranno più investimenti e taglieranno i servizi».